

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio . . . . .	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Desjardins, Bardouk e Passy furono nominati sotto-segretari di Stato. Jourdain fu nominato segretario generale.

PRAGA, 16. — L'Imperatore Ferdinando, che sabato cadde ammalato, oggi sta meglio.

La febbre è scemata.

**DIARIO POLITICO**

**IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE E LA STAMPA DI VIENNA**

Noi abbiamo veduto qual eco avesse tanto nella stampa italiana, che in quella dell'Austria Ungheria l'annuncio della prossima venuta fra noi dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Questo avvenimento è salutato dai due paesi come una garanzia di pace in Europa, e come un pegno di quegli amichevoli rapporti che sorgono dall'obbligo del passato, e dalla comunanza d'interessi per l'avvenire.

La Rivista del lunedì, giornale di cui son note le ispirazioni che riceve dal gabinetto del sig. Andrassy non dà un apprezzamento diverso al viaggio di Francesco Giuseppe. Aggiunge di più che questa visita dimostra come l'Italia si associa sinceramente alla politica pacifica inaugurata dall'intervista dei tre imperatori.

Questo significato, che già si era potuto scorgere nel viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino, non fa, secondo noi, che completarsi e ma-

nifestarsi maggiormente coll'atto di cortesia che l'imperatore compie verso il nostro Re a Venezia.

La Rivista del lunedì accennando alla tendenza conservatrice dell'ultimo abboccamento dei tre imperatori osserva che quella tendenza protegge nello stesso tempo l'Italia nei suoi diritti acquistati, e dà alla sua unità nazionale nuove garanzie di durata, mettendola al sicuro da ogni contestazione.

Aggiunge che l'Italia apprezzando il valore di questi fatti non potrà rispondere che con una politica piena di lealtà e di disinteresse.

L'Italia, già convinta che i suoi diritti acquistati sieno fuori di contestazione, farà certo buon viso ad ogni atto col quale un governo estero ed amico mostri di riconoscere e di rispettare quei diritti: nè troverebbe motivo di rispondere con una politica, che non fosse quella della lealtà e del disinteresse.

**ASSEMBLEA FRANCESE**

La votazione per la nomina del Presidente dell'Assemblea ebbe il risultato che da ognuno si prevedeva. Il signor Audiffret-Pasquier ottenne una maggioranza incontrastata ed enorme: soltanto non ci spiegiamo ancora i 133 voti nulli che si trovarono nell'urna.

L'Assemblea, d'accordo col ministero vuol evitare al momento le questioni ardenti; sarebbe difatti pericoloso affrontare discussioni troppo serie, con una maggioranza come quella del 25 febbraio, creata dall'occasione, ma con elementi troppo discordi nei principii.

Lo stesso ministero deve procedere con grande cautela, dopo la Dichiarazione che ha messo in diffidenza i vincitori, e rialzato le ali ai vinti.

Gli uomini che compongono il nuovo gabinetto sono troppo esperti delle cose parlamentari per non accorgersi che sarebbe pericoloso ingaggiare una battaglia campale, senza scegliere bene il terreno, e senza garantirsi anche contro gli alleati.

Comprendiamo quindi perchè Wallon ministro dell'istruzione abbia chiesto all'Assemblea di aggiornare a dopo le vacanze il progetto per l'insegnamento superiore, che Dupanloup voleva fosse messo all'ordine del giorno.

**UN PROGETTO DI CONVENIO**

Non erano dunque infondate le voci che il vecchio generale Cabrera si adoperasse per indurre i seguaci di don Carlos ad abbandonare il campo.

L'Univers pubblica il progetto di convenio e il proclama redatti dall'antico capo carlista: così si spiegano e fino ad un certo punto si giustificano le ire del Cuarter Real, organo ufficiale di don Carlos contro i tentativi e le mene di Cabrera per subornare i volontari.

**RELAZIONE**

del Comitato del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza all'Assemblea in Vicenza l'11 marzo 1875.

(Continuazione e fine)

**III.**

Una parola amichevole invitavaci a studiare di nuovo una combinazione ferroviaria del Consorzio delle tre Provincie con Venezia. Di fatti il 25 febbraio in Padova il vostro Comitato potè ven-

ire in concorso del Senatore Fornoni e del deputato Manzoni, come rappresentanti Venezia, le varie soluzioni che si offrono possibili nello stato attuale delle cose. Presiedeva l'egregio Luzzati quanto altri mai persuaso dell'utilità d'accordo: ed animato dagli stessi sentimenti intervenne il cavaliere Zajotti. La desiderata combinazione sarebbe concretata in duplice modo: o mediante la costruzione d'una ferrovia da Mestre a Bassano congiungendosi per Noale alle ferrovie del Consorzio, o mediante la costruzione bensì d'una nuova linea da Mestre a Castelfranco, ma formante parte essa pure del Consorzio, e senza diretta prosecuzione per Bassano fino a che non diventi una realtà la ferrovia della Valsugana. La prima di queste proposte ha per se il vantaggio di sostituire una sola linea a due linee, che per poco non si toccano; di diminuire così la spesa di costruzione di quanto è più breve una ferrovia, che da Mestre si congiunga alle ferrovie del Consorzio in confronto di tutta una linea da Mestre a Bassano; di far tuttavia fruire del concorso Governativo per quel tratto di strada, che diventerebbe Provinciale, e lungo la quale sarebbe del pari tracciata la ferrovia di congiunzione; di assicurare in fine alla ferrovia migliori condizioni d'esercizio così per gli uni come per gli altri. Il secondo partito eviterebbe se non altro la doppia spesa fino a che il movimento resta locale ed interprovinciale per non cimentarsi ad essa se non quando venga ad aggiungersi inoltre un movimento di traffici interazionali. Discutendosi poscia le condizioni di tutte e due le combinazioni, per la seconda di esse impegnava-

vasi il vostro Comitato a proporre che si accolga fra le ferrovie del Consorzio la ferrovia da Mestre a Castelfranco, purchè frattanto non andasse più oltre, e che non si osteggerebbe neppure la sua prosecuzione sino a Bassano, quando si verifici nel solo caso che sia assicurata la ferrovia pel valico alpino della Valsugana. Allorchè invece si prescegliesse la congiunzione da Mestre per Noale alle ferrovie del Consorzio, il vostro Comitato, oltre a quella condizione privilegiata di tariffe, alla quale nei riguardi di Venezia si è per questa combinazione obbligato nella convenzione col governo, proporrebbe, che le Provincie di Padova e di Vicenza, siccome quelle direttamente interessate nella ferrovia di Bassano, concorressero per un terzo, ed in quella proporzione, che tra esse si concordasse, alla spesa d'armamento della ferrovia di congiunzione, e proporrebbe inoltre che con equo riparto di spesa fra le Provincie di Venezia, e di Padova, ed il Comune di Castelfranco si costruisse un tronco di allacciamento da Camposampiero a Castelfranco: cosicchè colle prime facilitazioni fossero pienamente soddisfatti gli intendimenti, che Venezia prosegue nei riguardi del commercio in grande, e di più trovassero soddisfazione quelle esigenze locali ch'essa non vuole lasciare in disparte. Da lettera dell'onorevole sindaco di Venezia rileviamo, che la Rappresentanza di Venezia non potrà deliberare se non dopo le feste Pasquali: intanto però dobbiamo invitarvi a prendere in esame le due soluzioni proposte, bene augurandone per la concordia Veneta.

**APPENDICE**

79)

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE**

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Mastro Paolo, sempre raggomitolato nella sua nicchia non poneva mente a tutto quanto la Ghita veniva dicendo gli, e siccome un'idea salvatrice gli era pure germinata nel cranio, così aveva potuto mettere un poco il cuore in pace, e se ne stava fumando in una vecchia pipa di gesso rappresentante uno scarabocchio annerito, che nella immaginazione dell'artista doveva significare quel gran sinto, che dopo aver rinnegato il divino maestro maravigliò il mondo colle sue virtù, e fu prescelto da Dio come fondatore della Chiesa cattolica.

— Ma se quel bravo signore che mostrossi tanto generoso, non ritornasse?... domandò la Ghita dopo alcuni istanti di silenzio.

— Se non tornasse?... disse mastro Paolo guardando la moglie con aria significativa.

— Sì, che faresti in tal caso?

— Benedirei il mio santo protettore.

— Questa è curiosa davvero!

— Ma non rammenti che il forestiere ha qui il suo cavallo?... E che cavallott. Scommetto che non costa meno di mille buoni scudi nuovi. Una tale ricompensa varrebbe bene la terra cotta che il bandito ci ha frantumato!...

— Quand'è così non so che dire. È impossibile che un cavallo di tanto prezzo possa essere dimenticato.

— Aggiungi almeno cento scudi per la bardatura.

— Santa vergine!... Cento scudi?...

Nè più nè meno. Una sella così ben modellata e di un cuoio così fino come non se ne veggono che in Roma alla passeggiata del Pincio. Poi una gualdrappa di velluto nero con ricami di argento. Si direbbe che dovesse appartenere a un colonnello del Papa.

— Che osservatore sei!... E nel breve tragitto dalla porta di casa alla stalla hai avuto tempo di vedere tutte queste cose?...

— Lo credo io!... — rispose mastro Paolo ringalluzzito sentendosi lodare dalla Ghita.

— Ma a proposito — disse la vecchia — non rammenti che quell'inferno laggiù (e indicava la stanza dove giaceva sempre ruscando il compagno di Arnaldo), volgendo la parola al forestiero lo chiamò capitano?... Ciò spiegherebbe il bellissimo cavallo e la gualdrappa ricamata d'argento.

— Che avessimo proprio albergato

un pezzo grosso?... — aggiunse mastro Paolo con aria soddisfatta.

— Perché no?... Sai benissimo che fra banditi e carbonari tutta la campagna è tanto infestata che ormai non si è più padroni di mettere il capo fuori della porta senza che ci incolga sventura. Può darsi che si stia organizzando una spedizione, una caccia e che questi signori, sebbene in abito borghese, sieno militari d'alto grado, e non abbiano preso questo travestimento che per meglio riuscire nel loro progetto di fare una buona retata di malfattori.

— Uhm!... — borbottò mastro Paolo — e se così fosse, come spiegheresti la presenza di questo mascalzone...

— Cane di ostel!... — urlò una voce: — voglio fracassarti il cranio come ho fatto de' tuoi boccali. Almeno la tua ignobile moglie mi sarà riconoscente.

La voce usciva dalla stanza dove trovavasi Andrea.

Mastro Paolo sentì freddo al cuore e lasciò cadersi di bocca San Pietro; la Ghita ebbe più coraggio di lui; levossi in punta di piedi e pose un orecchio alla serratura. Più nulla. Osò guardare. Andrea aveva mutato di posizione ed era in sogno che aveva indirizzato al bettoliere ed alla sua compagna quelle cortesi espressioni.

— Quando finirà questo martirio? — disse fra i denti mastro Paolo.

Andrea si riaddormentò e la Ghita

riprese il suo posto vicino al marito.

Entrambi tacevano facendo voti in segreto per essere liberati dalla curiosa e ridicola situazione nella quale si trovavano.

Lasciamoli ai loro pensieri, lasciamo che Andrea smaltisca i vapori che gli hanno offuscata la ragione e seguiamo Alfredo ed Arnaldo.

**CAPITOLO V.**

A breve distanza dall'osteria della Concezione, risalendo sempre più verso il folto della boscaglia, scorreva un piccolo torrente che avrebbe dovuto fecondare colle sue acque le campagne circonvicine, ma che invece era ben lontano dall'adempiere a questo compito, imperciocchè a motivo dell'abbandono, nel quale era rimasto da lunghi anni, si poteva dire che il suo alveo era divenuto tutto sassi e terriccio, cosicchè appena poteva condurre acqua sufficiente ad anaffiare le viole e le margerite che crescevano sulle sue sponde.

Dobbiamo però credere che il torrentello avesse veduto giorni migliori, perchè da quella parte dove abbiamo accennato aveva meritato l'onore di un ponte in pietra sul quale avranno forse avuto bisogno di passare i viandanti di altri tempi per recarsi a Ravenna o nei paesi vicini, perchè, lo dicemmo, in quanto all'epoca attuale nessuna foro-

setta avrebbe dubitato di guardare quel filo d'argento.

Uscendo dalla bettola di mastro Paolo dopo la scena che abbiamo descritta Alfredo ed Arnaldo si erano diretti silenziosamente sulla via che adduceva al ponticello.

Entrambi mesti e pensosi, si sarebbe detto che ciascheduno studiava il proprio compagno — che poteva anche divenire un avversario — con quella cura e diligenza che si suole adoperare prima d'un combattimento.

Eppure Arnaldo riconosceva certamente in Alfredo una grande superiorità, se erano bastati una parola, un ordine suo per fargli intraprendere un viaggio di molte leghe, affrontare pericoli che — come verremo in seguito narrando — potevano compromettere la sua libertà, minacciare fors'anche la sua esistenza!...

Anche sul volto di Alfredo scorgevasi i segni dell'esitazione, dell'inquietudine.

Che cosa esisteva fra questi due uomini?...

Un segreto?...

Un sentimento di gelosia?...

Giunti al parapetto del ponticello, Alfredo arrestossi d'un tratto, vi si assise e fece cenno colla mano al compagno di imitarlo.

Arnaldo acconsentì.

(Continua)

Vennero nel frattempo già presentati al Governo i progetti di dettaglio e ne speriamo sollecita l'approvazione. È necessità quindi deliberare intorno alla conclusione del prestito, e sebbene oggi il vostro Comitato non possa farvi una proposta in concreto, speriamo che l'assemblea sia in grado sin da ora di prendere una deliberazione di massima, per cui la forza del buon diritto trovisi suffragata da una forza economica corrispondente. Non mancano esibizioni di ragguardevoli Istituti di credito, ma prima di iniziare qualsiasi trattativa il nostro Comitato desiderava di avere a sua norma le deliberazioni dell'Assemblea. Proponendovi dunque, che si determini l'epoca e si fissi la somma del prestito noi vi invitiamo inoltre a deliberare: se crediate più opportuno il ricorrere alla sottoscrizione pubblica ovvero ad un istituto di credito non già soltanto come intermediario, quale sarebbe nel primo caso, ma a dirittura come assure. Il primo di questi partiti ci sembra preferibile, almeno quando non ci si presentassero da parte degli istituti di credito condizioni tali da indurci nella persuasione che colla sottoscrizione pubblica non si potrebbe sperare altrettanto favorevoli. Però, ammessa pure la sottoscrizione pubblica, converrebbe far capo ad un qualche istituto di credito, come intermediario: e noi attendiamo le sagge deliberazioni vostre e sui limiti e condizioni del prestito, e sul modo più opportuno per condurre anche questa operazione a felice risultato, come siamo lieti di poterci senza ombra di temerità ripromettere.

Finalmente a Voi, testimoni non solo, ma voi stessi a parte di tutte le vicissitudini, per cui dovevamo passare dal momento che si è costituita l'Assemblea consorziale, non parrà strano, che siasi esaurito il fondo assegnatosi alle spese del Comitato; sufficiente non solo ma esuberante per una gestione ordinaria, troppo inferiore alle necessità di un così travagliato periodo siccome quello che abbiamo ormai superato. La somma, che il Comitato ha ricevuto dalle Provincie, è di L. 10,864,34; la spesa fu di L. 10,209,61; restano però da pagare circa 2000 lire, oltre il quoto di spesa competente al Consorzio pel giudizio arbitrale. Anche su ciò dobbiamo invocare i necessari vostri provvedimenti; come pure la deliberazione se intendasi di rinunciare ad ogni domanda d'indennità per queste spese, a cui si andò incontro per le fatteci opposizioni.

Signori! il vostro Comitato si riserva di fornire punto per punto alla Assemblea le più ampie di lucidazioni ed illustrazioni. Se la nostra informazione vi occupò tanto tempo, è vostra la colpa, perchè vostri i fatti, che pel fermo e inconcusso volere di tutti si sono compiuti e di cui, doveasi pure dar conto. È finalmente chiuso il periodo di quelle trepidazione e dubbiezza, che si riferivano, non che altro, alla sussistenza stessa del Consorzio. Ciò invero stava nella persuasione di tutti, fino da quando ci trovammo riuniti a Treviso, e sebbene in modo diverso, ora si è però definitivamente e completamente verificato. Certo, l'accordo, che si era conchiuso colla Società Ferroviaria dell'Alta Italia, avea trovato universalmente a desione; nè sulla convenienza ed utilità di esso eleveremmo oggi quei dubbi, che ci siamo anzi studiati di dileguare dall'animo vostro, quando vi venne proposto. Però noi dobbiamo con molta tranquillità accettare la nuova condizione di cose, che ora ci è fatta. Non inveghiamo, e tanto meno sindaciamo le ragioni, che indussero la Società Ferroviaria dell'Alta Italia a non ratificare il preliminare di Roma; solo ci piace di trarre dalla dichiarazione, che la Società ha fatto, di non interporre ricorso, un ottimo augurio per quei buoni rapporti che è nell'interesse reciproco di

mantenere. Forti del nostro buon diritto, e dei mezzi finanziari occorrenti, possiamo predisporre le cose in modo, che quando un accordo ritorni possibile, e che ne sieno le condizioni, e quando invece non si abbia a verificare, non abbiasi perciò a soffrire verun dissesto economico. Siamo così lontani da quelli, che non vorrebbero colla Società Ferroviaria dell'Alta Italia nessun accordo mai, come da chi giudica che non si possa senza di essa pensare ad un proficuo esercizio delle nostre ferrovie. Se i signori arbitri non hanno voluto discutere la convenienza economica della nostra combinazione ferroviaria, quando essi però hanno con sensi così elevati e con espressioni sì nobili messo in rilievo, non che la ragione di essere, ma l'importanza della ferrovia Vicenza Treviso, con ciò solo hanno anche contribuito nel modo più autorevole a dissipare quei dubbi, che quelli, che ci osteggiarono, hanno tante volte risollevato, e che certo dimostravano in essi una generosa sollecitudine per il nostro interesse! Proseguiamo dunque fidenti in quella via, in cui pur troppo non ci è dato di trovare con noi tutti quelli che hanno concorso a liberarla da tanti ostacoli, ma su cui tuttavia ritroviamo più che mai viva la loro memoria. Fra quelli che hanno partecipato con noi a sì fortunoso passato e non veggono oggi con noi coronate di così felice successo la loro sollecitudine, oggi la mesta rimembranza si volge al cavaliere Wiel, l'egregio rappresentante di quel generoso Comune, dove s'incontreranno i convogli delle nostre ferrovie. La riconoscenza perenne verso chi ci ha giovato, le inalterabili amicizie che si sono formate tra noi, la coscienza di avere tutti adempiuto il nostro dovere, il conforto di un successo che non ci fu contrastato se non perchè si sappia meglio apprezzarlo, sono questi i sentimenti, a cui fidenti, o signori, si ispirino le nostre deliberazioni.

LAMPERTICO Presidente  
DOZZI  
LORO

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Ieri, domenica, in uno dei tempi israelitici addobbato a festa, furono rese solenni grazie a Dio in occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto.

La Giunta nominata dagli Uffici per l'esame del progetto di legge sul compimento della Carta topografica d'Italia si è costituita quest'oggi (15), nominando presidente l'onor. deputato Bertolè-Viale, e segretario l'onor. Biancardi.

FIRENZE, 16. — Sulle condizioni di salute dell'illustre senatore Bufalini, abbiamo in data del 16 marzo le seguenti notizie:

Il prof. Bufalini nella notte ha avuto un discreto riposo; questa mattina febbre mitissima, forze meno languide, mente meno confusa, più pronta; catarro, tosse e paresi alla vescica ed all'estremità inferiori persistenti.

Prof. Ghinazzi  
Dott. Bertini  
(Gazzetta d'Italia)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Il *Sticle* scrive che il programma ministeriale non mantiene le promesse fatte officiosamente, ed è lungi dal corrispondere alla situazione creata col voto delle leggi costituzionali. Il giornale non è contento della dichiarazione fatta in proposito dello stato d'assedio, perchè aggiorna l'esercizio della libertà municipale e di quella della stampa. Non biasima però la frase nella quale è detto che la politica del Gabinetto non sarà politica di rancore, perchè non vuole vendette e rappresaglie in risposta alle deportazioni e agli esilii del 1872 e alle minacce del 1873.

— I *Débats* dicono che la politica del Gabinetto non sarà politica di rancore

qualche giorno o mese di quello che si possa giudicare dietro la lettura del programma. Se tutti i programmi non si rassomigliano assolutamente, non differiscono neppure moltissimo l'uno dall'altro. Bisogna perciò attendere l'azione del Gabinetto avanti di pronunziarsi. Queste parole molto ambigue sono sì gnificatissime, scritte da un foglio che un giorno prima si mostrava fanatico per la creazione del nuovo Ministero; mostrano che la fiducia che il partito liberale ripone in osso non è troppo grande.

— 14. — L'Assemblea terminò oggi la discussione del progetto di legge relativo alla riorganizzazione dell'armata. Il ministro accettò la formazione del battaglione a quattro compagnie, dopo aver energicamente difeso l'antica organizzazione a sei compagnie.

Se non che, per una transazione fra il Governo e la commissione dell'armata, i reggimenti avranno quattro battaglioni invece di tre: totale, sedici compagnie in luogo di dieciotto. Così il Governo non si troverà nella necessità di mettere alla riserva quasi 1,200 capitani.

Il *Constitutionnel* dice: Il presi ente della Repubblica ha ricevuto la lettera colla quale S. M. il Re di Danimarca gli notifica la nascita di una principessa figlia delle LL. AA. RR. il principe reale e madama la principessa reale di Danimarca.

— Fino da venerdì, alle 5 pomeridiane la *Dichiarazione* del nuovo ministero fu telegrafata a tutti i prefetti e comandanti di divisione e suddivisione militare.

Gli ambasciatori delle varie potenze hanno dal loro canto mandato copia di questa *Dichiarazione* ai loro rispettivi Governi.

Questa mattina la *Dichiarazione* fu affissa in Parigi.

— I giornali descrivono l'arrivo dell'Imperatrice di Russia a Parigi.

Fu accolta con tutti gli onori dovuti al suo grado e salutata rispettosamente dalla folla.

SPAGNA, 11. — L'Iberia in seguito alle tante ed insistenti domande del giornalismo officioso, sulla attitudine del partito di Sagasta, dichiara che quel partito intende seguire sempre nelle vie della legalità una politica pratica e liberale astenendosi dalle astrazioni della scienza pura, e non volendo rinchiusersi nella egoistica indifferenza di quelli che guardano con apatia al possibile trionfo dell'assolutismo. All'insistenza e alle esplicite richieste della *Politica* e dell'*Epoca* così risentitamente risponde l'Iberia: Quelli che pretendono farci abbandonare questo contegno politico onorato e decoroso dove vogliono lanciarci? Desiderano forse dissolvere per mezzo di diserzioni l'unico partito monarchico che rimane dietro al Ministero come ultimo baluardo della libertà costituzionale?

AUSTRIA UNGHERIA, 12. — Si ha da Pest:

Camera dei deputati. — Continua la discussione del bilancio dell'istruzione il comitato di finanza propone di non votare le spese per l'istituzione d'una scuola superiore femminile. Il ministro dell'istruzione Trefort parla molto caldamente per la votazione di questo capitolo, che viene dopo lunga discussione accettato dal partito liberale. La Destra d'opposizione ed una parte dell'estrema sinistra votano contro.

Vengono poi votati tutti i capitoli del bilancio, compreso quello per l'erazione d'una Accademia musicale.

Sul bilancio degli Honored succede una lunga discussione, che termina però a tutto favore del Ministero, venendo votata la proposta Tisza, che rimette ad altro tempo l'entrare nel merito della questione, con 182 voti contro 31.

GERMANIA, 15. — La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Hofetsmar (Assia Cassel), 15 marzo. Il secondo comandante del 13 reggimento ussari d'Assia ha inviato ieri a S. A. R. il Principe ereditario d'Italia il telegramma seguente:

«Nel felicissimo giorno natalizio di V. S. il reggimento 13 ussari d'Assia in via rispettosamente al proprio veneratissimo ed amatissimo capo i voti più fervidi di felicità, partecipandogli umilmente che, dopo le manovre annuali dell'anno corrente, la sua sede sarà trasferita a Francoforte sul Meno.

«Barone Lurzow  
«Teneute colonnello»  
Berlino, 15 marzo.

Il principe Federico Carlo e la principessa sua consorte hanno mandato telegrammi di augurii e felicitazioni al Re ed al Principe ereditario d'Italia pel anniversario del loro natalizio.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Ieri agitavasi una causa che fu trattata altra volta innanzi alle Assise di Venezia, e che la Corte di Cassazione, avendo trovato un errore nella posizione delle questioni ai giurati, cassava e rinviava a questo Circolo per un nuovo giudizio. Il titolo di questa causa era quello di spendizione di viglietti falsi, ed ecco succintamente quali fatti le diedero origine.

Ai primi di giugno del 1873 il signor Adolfo Genovesi, che ha il merito di aver contribuito a mutare le sterili e deserte arene del Lido a Venezia in un frequentatissimo ed amenissimo soggiorno, apriva il suo stabilimento, *La Favorita*, confidando che come nell'anno precedente divenisse il ritrovo prediletto della più scelta società veneziana e forestiera. Fin dai primi giorni notosi nello stabilimento la comparsa di alcuni biglietti falsi. Infatti il signor Samuele Haldy, direttore della *Favorita*, recatosi alla birreria S. Gallo, quando fu per pagare il conto con viglietto di lire due, si sentì rispondere ch'era falso; e qualche giorno dopo si trovò avere un viglietto da lire dieci egualmente falso. Era sicuro d'averli avuti da qualcuno dei camerieri ch'erano alle sue dipendenze, ma non sapeva su chi concentrare i suoi sospetti. Per venir in chiaro della faccenda pensò di mettere in pacchetti separati i denari che ogni sera riscuoteva dai vari camerieri, e per tal modo giunse alla convinzione che chi metteva in giro queste carte false era Pietro Springolo, d'anni 23, di Trieste. Un fatto venne ad aggravare maggiormente i sospetti su costui. Uno dei camerieri aveva un biglietto da 50 lire da cambiare, ed erasi invano rivolto per ciò al direttore, quando lo Springolo, togliendogli di mano il viglietto, s'offerse di procurargli un corrispondente numero di viglietti di taglio minore. Lo Springolo allora si recò dall'ortolano che stava presso lo stabilimento, cambiò da lui il viglietto e consegnò l'equivalente ad altro cameriere, De Favari, perchè questi lo rimettesse a chi di dovere. Ma fra i viglietti, che il De Favari rimise tosto a chi spettavano, ve n'era uno da dieci lire falso.

S'interroga l'ortolano, e questi afferma d'aver cambiato le 50 lire con soli viglietti da 5 e da 2, ma esclude di averne dati da 10; dunque o il De Favari o lo Springolo avevano accortamente sostituito ad altri buoni il viglietto falso, e che ciò dovesse attribuirsi piuttosto al secondo che al primo venne in seguito provato da altri fatti. Tra questi ci fu, del buio circa ad alcuni viglietti falsi che lo Springolo avrebbe cercato di far destramente tenere a certo Marchesini, e poi ad un signore tedesco, il quale accortosi del viglietto falso lo riportò, sicchè lo Springolo fu costretto a ripigliarselo. E ciò succedeva la notte del 19 luglio, in quella notte, cioè, che per la festa del *Redentore* era maggiore alla *Favorita* l'affluenza di gente.

In seguito a tali fatti lo Springolo fu arrestato e sottoposto a processo, e nella perquisizione gli fu trovato un viglietto falso da lire due, che egli asserì che aveva fin dai primi giorni in cui fu aperto lo stabilimento, mentre un testimone dichiarò ieri all'udienza che molto tempo prima che lo Springolo andasse a servire alla *Favorita*, questi avevagli detto di possedere un viglietto falso da 2 lire.

All'udienza l'imputato sostenne la propria innocenza, ammettendo pure di aver talvolta, come col Marchesini, spacciato biglietti falsi, ma ignorando che fossero tali.

Il Pubblico Ministero espose lucidamente i fatti; notò che nella perquisizione non si trovò allo Springolo che un solo taccuino, mentre sarebbe provato dai testimoni che egli ne aveva due, in uno dei quali parrebbe ch'egli tenevasi i biglietti falsi; mostrò come lo

Springolo fosse in relazione coi Berlendis e Bulegan, che in quel torno di tempo spargevano a Padova viglietti falsi, e che furono condannati da queste Assise.

Il difensore dello Springolo, avvocato Giavedoni, dopo aver parlato dell'ottima condotta dello Springolo provata dalle informazioni e da qualche lettera sua alla famiglia, disse essere inconcludente la relazione coi Berlendis e Bulegan, aggiungendo inoltre che la sentenza contro costoro non è peranco passata in giudicato. S'appoggiò ad una lettera dall'imputato diretta al padre suo, nella quale gli espone la sua miseria, miseria che non si saprebbe spiegare se egli avesse avuto quel potente mezzo d'arricchire che è la spendizione di biglietti falsi. Disse mancare una regolare perizia sui biglietti in questione, e nulla provare le molteplicità dei fatti attribuiti allo Springolo, poichè i giurati di Venezia molti ne eliminarono. Sollevò dubbi sulla veracità del Marchesini e dello Haldy; quanto al primo disse che in ogni caso lo Springolo non avrebbe commesso che un attentato, e quanto al secondo notò esser impossibile il desumere dai registri tenuti dall'Haldy la qualità dei viglietti serialmente riscossi, e non esservi la prova che l'Haldy abbia avuto dallo Springolo piuttosto che da altri le carte false.

Insomma l'avv. Giavedoni fece del suo meglio per strigare l'imputato dalla rete in cui l'aveva involto il Pubblico Ministero; ma egli aveva una causa disperata tra mani. I giurati ammisero la reità dello Springolo, e la Corte, confermando esattamente la sentenza della Corte di Venezia, lo condannò a sette anni di reclusione.

Studi economici. — Come abbiamo annunciato il Comitato locale della Associazione pel progresso degli studi economici tenne l'altra sera, 15 corr., la sua terza adunanza.

Presiedeva il sig. Eugenio dott. Forti, intervennero 20 soci.

Era all'ordine del giorno la discussione della petizione da presentarsi al Senato onde venga modificato il progetto di legge sulle società commerciali in quanto si riferisce alle società cooperative.

La Commissione era composta dei signori cav. avv. Frizzerin, cav. Maso Trieste e avv. Adolfo Sacerdoti, relat.

Meno poche modificazioni accettate dalla Commissione stessa, la petizione, sia articolo per articolo, sia nel suo insieme, fu approvata quasi sempre all'unanimità. Questa adesione di quasi tutti i presenti alle idee della egregia Commissione, ci dimostra chiaramente quanto fosse elaborato il suo versamente lodevole progetto, la qual cosa del resto era da aspettarsi essendo suoi membri persone così dotte e così pratiche dell'argomento. Una speciale parola di elogio però ci pare doverosa verso il giovane e coltissimo relatore per la chiarezza e la eleganza della dizione.

Questa petizione, iniziata dal Comitato nostro, è che a nome suo verrà presentata al Senato dalla presidenza della Associazione, riuscirà d'onore alla città nostra che ha un Comitato fra i più operosi e relativamente il più numeroso d'Italia.

Beneficenza. — Con testamento 12 di cembre 1872 il defunto sig. Rielo Angelo legava a questa Casa di Ricovero la somma di L. 500, che venne anche pagata dall'eredità.

Il Consiglio amministrativo del pio istituto a dimostrazione di riconoscenza e di onoranza rende pubblica la generosa largizione del benefico cittadino.

Monumento Manin. — Sappiamo che il prof. Giampaolo comm. Tolomei nella sua qualità di Rettore della nostra Università, fu invitato alla festa per l'inaugurazione del monumento Manin.

— Il ministro dell'istruzione pubblica comm. Bonghi, rappresenterà il ministero all'inaugurazione.

Cavalli stalloni. — Nel giorno 22 marzo corr. alle ore 10 ant. si radunerà

nel solito locale in questa città, via degli Scalzi, N. 4933, la Commissione Ippica per procedere alla visita dei cavalli-stalioni che le verranno presentati.

**Maestro Zannoni.** — Pervennero a soccorso della disgraziata famiglia Zannoni i seguenti importi da Casalserugo:

Bonomo Giovanni, pel 1° semestre 1875	L. 1,30
Cappellari Drusilla, contrib. ann.	2,60
Carraro Luigi, di Villanova	1,30
Scuola di Arsego	2,50
Muretti Samuele, di Rustega	2,—
Bragagnolo Domenico, di Villa del Conte	2,40
Tonietta Anna, di Villa del C.	2,40
Trevisan Marco, di Abb. Pisani	2,40
Ceccato Caterino, di Santa Giustina in Colle	2,—

Totale L. 18,90

**Società orchestrale fiorentina.** — Gli amanti della buona musica, dei quali Padova non è scarsa, sentiranno con piacere una notizia che noi siamo per dare.

Certamente al loro orecchio è giunta la fama grandissima che si è procacciata la Società orchestrale fiorentina, e forse avranno sentito farne gli elogi dalla viva voce di qualcuno, ch'ebbe la fortunata combinazione di assistere in Firenze od altrove ai brillantissimi concerti dati da quella Società, o ne avranno letto ampie relazioni sui giornali.

Ma forse non si aspettavano l'opportunità, che ora si presenta, di avere anche a Padova uno di quei concerti.

Crediamo infatti che la Società orchestrale fiorentina, essendo chiamata a Milano, non avrebbe difficoltà di fermarsi nel suo passaggio una serata fra noi per darvi un concerto.

Ora dev'essere impegno dei nostri dilettanti di musica far sì che questo progetto si realizzi, entrando subito in trattative, per non lasciarsi sfuggire una occasione così bella.

La Società orchestrale fiorentina si compone di settantatre distintissimi professori, ed è diretta dal sig. *Jeste Spolai*.

Da bravi dunque, o cultori della più gentile fra le arti! Mettetevi all'opera e state certi che degli applausi preparati alla Società fiorentina serberemo una parte per chi avrà avuto il merito di farcene gustare la bravura.

**Sottoscrizione per Garibaldi.** — Anche in Padova si è costituito un Comitato per raccogliere sottoscrizioni a favore di Garibaldi, collo scopo di costituirgli una rendita vitalizia.

Disposti ad accogliere le sottoscrizioni nelle nostre colonne, pubblichiamo l'invito che il Comitato ha diretto ai cittadini.

**COMITATO**  
per la costituzione di un vitalizio al generale Garibaldi

Padova 14 marzo 1875.  
Appena il generale Garibaldi dichiarò di non voler aggravare le finanze dello Stato colla accettazione della cospicua pensione decretatagli dalla Camera dei deputati, sorse in molte città il pensiero di costituirgli un vitalizio per private oblazioni.

Costituitisi i sottoscritti in Comitato per raccogliere le offerte per Padova, accettò volenteroso l'incarico affinché a quest'opera di gratitudine nazionale la nostra città non mancasse.

E perciò si invitano tutti i cittadini a concorrere a questa sottoscrizione, la quale giova a rendere superflua l'offerta di soccorsi dall'estero al Generale.

E poichè è desiderio comune che col ricavato della sottoscrizione sia costituito un vero vitalizio in di lui favore rimarrà di conseguenza a suo tempo disponibile la somma capitale, la quale viene fino d'ora destinata a costruire una o più case operaie nella nostra città.

Questa somma adunque verrà appena finita la sottoscrizione consegnata al Municipio di Padova, il quale sarà pregato di provvedere così al pagamento dell'annua pensione, come all'erogazione del capitale.

**Il Comitato**  
Ripari dott. Pietro — Da Zara Paolo — Pasquale Colpi — Massimiliano Galegari — Luigi dott. Suppici — Ant. Tessaro —

Leone Montalti — Carlo Tivaroni — Bellini dott. Teobaldo — Gius. Poggiana — Legnazzi prof. Nestore — Antonio Cardin Fontana.

Le sottoscrizioni saranno ricevute presso le Amministrazioni dei Giornali cittadini.

**Arrestati.** — Da questi agenti di P. S. venne arrestato certo G. T. imputato di furto di alcuni oggetti di cucina in danno di una tal R. R., col ricupero di una parte della refurtiva.

— Di certo A. F. B. quale sospetto in genere.

— Da questi agenti di P. S. venne arrestato certo P. A. siccome autore di fermento in persona di un tal Z. S., ferita giudicata guaribile in 8 giorni.

**Furto.** — La decorsa notte ladri finora ignoti, mediante scalata ad una finestra penetrarono nella fabbrica di filo, sita fuori porta Codalunga, di proprietà del Z. E. F. V. asportando circa 25 kilogrammi di filo.

**Il mattino del 14 corr.**, mentre la città lieta e imbandierata festeggiava l'anniversario del Re, improvvisa e irreparabile la più straziante sventura colpiva la famiglia Macola. Alle ore 10 e mezzo ant., colta da subitanea sincope al cuore, in men che cinque minuti spirava tra le braccia della figlia Erminia (sola in casa con essa in quel punto) la contessa **TERESA OSTI-MACOLA!** Utime sue parole tra l'ansia della morte, il nome dei figli! Non è a dirsi lo schianto, il raccapriccio, l'orrore, di quella povera giovinetta che fuggendo a precipizio quale si trovava colle mani a capelli corse alla Casa della sorella Deidamia e del cognato avv. Fiorio, gridando al soccorso! Si comprese essere tardi ogni aiuto, e a forza trattenuta la povera sorella convalescente da lungo malore e tutt'ora a letto, accorsero il cognato ed altri pietosi, che giunsero appena in tempo di vedere l'ultimo sguardo di benedizione posarsi sulla desolata Erminia che li precesse. Poi le palpebre di quell'affettuosa madre, di quella saggia e solerte educatrice, si chiusero per sempre! Povere figlie (l'Eriè assente in lontano paese), povero Ettore (a poco tramutato Giu. dice Aggiunto in Mantova), in sei mesi perdeste l'amatissimo genitore sostegno della famiglia, e la madre! Facciamo caldi voti che dopo sì enorme disgrazia, il conte Ettore Macola possa ritornare fra noi, affinché (unico loro appoggio) sostenga e conforti le desolate sorelle.

**Prestito Nazionale**  
28 luglio 1866

Dicisettesima estrazione del 15 marzo.		
Premi	Ammontare dei premi Lire	Cifre determinanti Numero
1	100,000	1,571,737
1	50,000	4,345,433
1	50,000	232,249
35	5,000	94,158
3	5,000	921,305
1	5,000	714,384
1	5,000	3,073,055
36	1,000	28,017
36	1,000	05,420
4	1,000	082,954
4	1,000	289,300
4	1,000	349,628
3	1,000	845,612
3	1,000	865,587
4	1,000	181,165
4	1,000	260,943
1	1,000	787,188
1	1,000	475,023
35	500	73,431
35	500	89,912
36	500	29,831
36	500	13,615
36	500	11,123
3	500	554,761
4	500	338,229
4	500	305,987
3	500	976,993
4	500	198,790
3	500	728,502
1	500	2,604,876
3532	100	641
353	100	5,335
354	100	2,294
354	100	0,839
354	100	1,725
354	100	1,811
35	100	85,767
3	100	864,431
4	100	367,230
4	100	040,955
4	100	214,489
4	100	470,758
3	100	572,677
1	100	2,559,208

**MANCIA CONVENIENTE**

A chi recapiterà al caldaio al Pozzo Dipinto un portafoglio contenente L. 60 circa in Biglietti di B. N. ed altre carte di privato interesse, perduto ieri dalla Casa di Dio Vecchia al Pozzo Dipinto.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

18 marzo  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 17.6  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 44.7  
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

18 marzo			
	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom a 0°—mill.	767.2	765.8	768.6
Termomet. centigr.	+5.0	+10.1	6.95
Tens. del vap. acq.	2.31	2.66	2.56
Umidità relativa	35	29	25
Dir. e for. del vento	NE 2	NE 1	OSO1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 16 al mezzodi del 17  
Temperatura massima = 10.7  
minima = + 10.3

**Parlamento Italiano**

**SENATO DEL REGNO**

Presidenza del Vice Presid. SERRA  
Seduta del 16 marzo 1875.  
Si approvano i bilanci degli esteri e della giustizia, nonché i progetti sul diritto d'autore e sui certificati ipotecari.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza BIANCHERI  
Seduta del 16 marzo 1875.  
Discutesi il progetto sulla tassa di registro e bollo.  
Carnazza, Longo, Toscanelli e Tecco adducono le ragioni per cui non possono approvare questo progetto.  
Carutti lo ammette nei termini proposti dal ministero; riserva però il suo voto sulle aggiunte della Commissione.  
Minghetti (ministro) respinge la mozione sospensiva presentata ieri da La Porta.

Risponde alle osservazioni ed obiezioni rivolte contro l'indirizzo finanziario del ministero, confutando alcune, dimostrando come altre siano inattendibili.  
Dichiara che il ministro rimane al suo posto, perchè è convinto che il suo indirizzo finanziario procede gradatamente, ma sicuramente nel scemare e togliere il disavanzo, ma che appena si avvedesse che per qualche causa non può condurre a tale scopo gli mancherebbe ogni ragione di restare in ufficio.

Correnti domanda perchè la commissione non ebbe agio di far procedere una relazione complessiva sulle varie proposte finanziarie.  
Il relatore Mantellini risponde alle obiezioni principali fatte al progetto.  
Si chiude la discussione generale.  
La Porta ritira la mozione sospensiva.  
L'articolo 1.º nel quale la tassa di registro sulle mutazioni immobiliari a titolo oneroso è portata da tre a quattro lire per ogni cento lire è combattuto da Merizzi come gravissimo, specialmente ai piccoli proprietari.  
Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Visconti Venosta (ministro degli esteri) presenta la dichiarazione relativa alla convenzione monetaria addizionale del 17 gennaio 1874.

**ULTIME NOTIZIE**

Abbiamo da Roma, 16:  
Panissera Di Veglio, ff. di Prefetto di Palazzo parte stasera per Venezia per dare le necessarie disposizioni per l'arrivo della famiglia Reale e dell'Imperatore d'Austria.  
Parlando del viaggio di Francesco Giuseppe in Italia, il *Constitutionnel* dice:  
Questo viaggio è un sintomo di rassicurazione, un augurio di felice accordo fra la politica dell'Italia e dell'Austria.  
Le cause di odio e di discordia non esistono più fra i due Stati.

**Corriere della sera**  
17 marzo

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 16 marzo 1875.

Fa un tempo uggioso, fastidioso che urta i nervi e turba l'economia degli umori; quindi se alla Camera si nota qualche irruenza accagioniamone il tempo, e se gli onorevoli del Senato procedono adagio nell'esame del nuovo Codice diciamo: è lo scirocco.

A proposito: il Senato per bocca della Giunta relativa accetta in pieno il progetto Saint Bon sui bastimenti invalidi. L'onor. Ribolty fu destinato a fare la relazione. Fra pochi giorni potremo dire: consumatum est.

I discorsi del giorno si rivolgono tutti al Vaticano e alla distribuzione dei capelli rossi. Il Papa non può dire che altri gli abbia usata violenza: fece le cose a modo suo, e il modo in cui le fece non è certo quello degli altri. È un'altra illusione perduta: si sarebbe giurato ch'ei ci teneva a mantenere al papato un carattere d'italianità: ora l'ha spinto sul pendio, che potrebbe in certi casi farlo sdrucciolare in Francia, o in Inghilterra.

Io di certo non me ne lagnerò, ma ad un patto che perseveri a sdrucciolare magari sino a Gerusalemme. Ha fatto molta impressione a Roma il Comizio popolare di Firenze per domandare l'abolizione della pena di morte. Coloro che fanno accusa al governo di soffocare colla sua prepotente influenza ogni iniziativa, ci concederanno si spera che questa volta egli è stato assai migliore della sua riputazione. Ma eccoci in tanto in presenza d'una serie di Comizi destinati a premere sulle eventuali risoluzioni della Camera eletta.

Si porge semplicemente esca ad un conflitto, e questo è male, assai male, e per unico frutto ci darà una remora all'unificazione dei Codici. Bel guadagno in verità.

Le informazioni sono concordi nel segnalare l'entusiasmo patriottico della festa di ieri l'altro. A Napoli Vittorio Emanuele fu segno delle dimostrazioni più affettuose: e dire che Napoli, è la vera capitale dell'opposizione! O non vi pare che ci sia uno strano contrasto fra la vera opinione popolare e quella che di seconda mano si manifesta alle Camere? Ci sarebbe da scrivere una biblioteca su questo argomento, e sarebbe da vero istruttiva.

Dopodomani il Re farà ritorno alla capitale onde prendere gli ultimi concerti per la gita a Venezia incontro a Francesco Giuseppe.

**Estratto dai giornali esteri**  
La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive sulla visita a Venezia dell'Imperatore Francesco Giuseppe:  
«Diffatti non potrebbe da parte dell'Imperatore venire presa nessuna decisione la quale mostrasse in modo più magnanimo e cavalleresco la verità della conciliazione fra l'Austria e l'Italia una. Non è ancora trascorso un decennio dacchè Francesco Giuseppe era il padrone di quella stessa Venezia, in cui egli sarà fra breve l'ospite del Re d'Italia, e pure egli non vi porta altro personale sentimento da quello in fuori, che d'allora in poi egli ha creato e sviluppato degli altri fondamenti di potenza, di dignità, e di floridezza pubblica in Austria, da quello che l'Impero possedeva al tempo della contrastata signoria in Italia. I Veneziani poi saluteranno oggi la bandiera amica Austriaca con altri sentimenti da allora, quando essa era per loro il simbolo dello straniero, e Francesco Giuseppe può essere certo come ospite del più amichevole e cordiale ricevimento da parte di quella stessa popolazione, che poteva stimarlo personalmente, come sovrano, ma i cui cuori non gli appartenevano.»

**Telegrammi**

Trieste, 15.  
L'imperatore disse alla deputazione da lui oggi ricevuta: Devo ringraziare lor signori per tutto ciò che fecero pel mio povero fratello. Assisterò con piacere all'inaugurazione del bel monumento, e lascio a loro il fare le disposizioni che credono.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 16. — Assemblea. — Audiffret ringrazia l'Assemblea: fa elogio del regime parlamentare, a cui la Francia deve giorni prosperi, e che la aiutò a sormontare le grandi prove recenti.

Ricorda quanto sia funesto per un paese abbandonare anche solo un giorno la libertà pubblica (applausi dalle sinistre e dai centri).  
Duclerc della sinistra viene eletto vicepresidente in luogo di Audiffret.

Incomincia la discussione relativa alle pensioni di alcuni impiegati bonapartisti.  
Continuerà domani.

PARIGI, 16. — La maggioranza della Commissione eletta per esaminare la proposta di Ploeuq relativa alla nomina degli stranieri nei Consigli d'amministrazione delle ferrovie francesi si dichiara contraria alla proposta.

La Commissione parlamentare propose di fissare le vacanze dell'Assemblea dal 20 marzo fino ai 3 maggio.  
Dispacci carlisti assicurano che i carlisti presero, alla baionetta le alture di Vistobal ed il monte Esquinza.

MADRID, 15. — Un decreto reale restituisce al duca di Montpensier il suo grado nell'esercito, le decorazioni e gli onori.

BERNA, 16. — Il ricorso di Lachat al Consiglio nazionale contro la sua destituzione venne definitivamente respinto con 80 voti contro 24.

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni. — Cochrane annunzia alla Presidenza una sua proposta di dar seguito alla conferenza di Bruxelles e continuare la conferenza a Pietroburgo, perchè è offerta all'Inghilterra un'occasione favorevole di ritirarsi dalle dichiarazioni di Parigi del 1856 e mantenere così nel diritto marittimo disposizioni tanto essenziali all'integrità, alla potenza e alla indipendenza dell'Inghilterra.

BERLINO, 16. — Camera dei deputati. — Discutesi in prima lettura il progetto di soppressione delle dotazioni ai Vescovi cattolici.

Il ministro del culto giustifica la legge riferendosi alla disobbedienza del clero verso le leggi dello Stato.  
Respinge l'accusa che lo Stato voglia perseguire ed annientare la chiesa; constata che anche l'Austria ha decretato delle leggi analoghe.

Bismarck dice che non si può più obbedire al Papa, fuorviato dai gesuiti, che disobbedendo al Re. Il governo fa il suo dovere proteggendo la libertà dell'intelligenza tedesca contro Roma. Il governo fa ciò coll'aiuto di Dio pel Re e per la patria. (Vivi applausi).

La Camera approva il progetto.  
EMS, 16. — Lo Czar arriverà qui il 18 maggio.

BRESLAVIA, 16. — Il principe Vescovo comparve oggi dinanzi al giudice d'istruzione; ignorasi la causa.  
MONACO, 17. — Il ministro della guerra rinnovò la domanda delle sue dimissioni.

Ignorasi la decisione del Re.  
PIETROBURGO, 17. — La notizia che la riunione della conferenza avrà luogo nel mese di maggio è senza fondamento, ed in ogni caso prematura.

S. SEBASTIANO, 15. — 9 battaglioni di Carlus attaccarono il ridotto di Guduzary e furono respinti con gravi perdite dopo due ore di combattimento.

Bartolomeo Moschin, sereno responso

SPETTACOLI  
TEATRO CONCORDI. — *Il Menestrello*.  
opera col Ballo: *La Giocoliera* — Ore 8

**ACCETTAZIONE D'EREDITA'**

**con beneficio d'inventario**  
L'eredità intestata di Scudolanzi Nob. Giuseppa, decessa in Padova nel 18 Gennaio 1875, venne in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, accettata col beneficio d'inventario dal Nob. Ottavio Graziani per sé quale legale rappresentante dei minorati figli Silvio, Gustavo, Carlo ed Amedeo, nonché dai maggiori Maria Antonia, Eugenio Giuseppe, ed Emma Elisabetta Graziani e ciò per diritto di successione legittima e per gli effetti dell'art. 953 Codice civile. Padova, dalla Cancelleria della 2. Pretura, li 13 marzo 1875.

Il Cancelliere  
**VIGORELLI**

205 N. 42 207

**CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELLA CASA DI RICOVERO IN PADOVA**

**AVVISO D'ASTA**  
per la vendita di campi padovani 7.3.036 con casolare in Salboro.

In seguito ad autorizzazione 10 Gennaio 1875 della onorevole Deputazione provinciale, nel giorno di Sabato 3 Aprile alle ore 12 presso l'ufficio del Consiglio amministrativo di questa Casa di Ricovero in via S. Anna, alla presenza del Presidente o di un Consigliere delegato, e del Direttore degli uffici del pio Istituto si terrà un pubblico incanto per la vendita del fondo in calce descritto sotto le seguenti

**Condizioni principali**

1. L'incanto sarà tenuto col sistema della candela vergine giusta le norme portate dal Regolamento 4 settembre 1870 di contabilità dello Stato.
2. La gara fra i concorrenti si aprirà sul prezzo d'ital. L. 8,300 (ottomilatrecento).
3. Ogni concorrente dovrà depositare a garanzia della propria offerta la somma di L. 850 in valuta legale od in obbligazioni al portatore del debito pubblico consolidato 5 per 100 del Regno in ragione di due terzi del loro valore nominale.
4. Il deliberatario dovrà inoltre depositare all'atto dell'aggiudicazione in valore legale L. 500 ai riguardi delle spese e tasse del contratto.
5. L'aggiudicazione provvisoria sarà fatta a favore dell'ultimo migliore offerente.
6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori al ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione entro il termine che verrà stabilito nell'avviso col quale si renderà pubblica la aggiudicazione stessa.
7. La vendita è vincolata alle condizioni generali d'asta, le quali sono ostensibili presso l'ufficio di Direzione dell'Istituto.

**Descrizione del fondo da vedersi in Casua censuario di Salboro.**

Chiusura di campi padovani 7.3.036 con casolare, descritti ai mappali N. 1373, 1374, 1375, 1376 per pert. 49,14 colla rendita censuaria di L. 193,94.

Padova, 16 marzo 1875.  
IL PRESIDENTE  
**DOFFA**

**Non più EMORROIDI PILLOLE D'ORO**

DEL FARMACISTA **CASPARINI**  
PADOVA, Via del Sile, N. 161  
presso Pedrocchi.

Queste Pillole giovano per tutti gli incomodi e malori, prodotti dalle **EMORROIDI**, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta. Ogni scatola contiene pillole N. 30, costa L. 3 ed è munita di relativa istruzione. Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno.

26-21 **CARLO CASPARINI**

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	16	17
Rendita italiana	76 101 q.	76 20 liq.
Oro	21 83	21 81
Londra tra mesi	27 14	27 13
Francia	108 75	108 65
Prestito Nazionale	64 501 q.	64 — liq.
Obbl. regia tabacchi	863 liq.	864 —
Banca Nazionale	4980 liq.	4980 liq.
Azioni meridionali	368 liq.	366 liq.
Obbl. meridionali	228 liq.	228 —
Banca Toscana	4389 fm.	4398 liq.
Credito mobiliare	860 fm.	825 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	264 liq.	265 liq.
Rend. it god da 1 gennaio incerta	78 65	—

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia 16. Rend. it. 78.20 78.40.  
1 20 franchi 21.77 21.78.  
Milano 16. Rend. it. 78.60 78.55.  
1 20 franchi 21.75.

Sete. Oggi la situazione del mercato è più soddisfacente: continuano le ricerche di greggie, ed altri articoli lavorati.

**Ufficio dello Stato civile**

Bollettino del 16.  
Nascite. — Maschi n. 5. Femmine n. 2.  
Morti. — Chicocchi Maria, maritata Fabrizi, fu Nico, d'anni 59, possidente.  
Benvegù Sante fu Giuseppe, d'anni 66, questuante, celibe.  
Pravato Anna vedova Lotto, fu Giuseppe d'anni 80, domestica.  
Piazzalunga Giovanni Battista fu Giovanni, d'anni 46, scrittore privato, vedovo. (Tutti di Padova).

**Trebbiatoi di Weil**

sono da ritirarsi presso

**MAURIZIO WEIL jun. MAURIZIO WEIL jun.**  
in Francoforte s.M. in Vienna  
vis-à-vis der landwirth. Halle. Franzensbrückenstr. N. 13.

5-125

**Grande Ribasso sui Prezzi**

alla Premiata e Privilegiata  
**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**  
Fabbricati nel grande Orfanotrofo Maschile di Milano.



- 5000** LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . . . L. 50
- Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . . . 65
- 2000** Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . . . 60
- 1000** OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . . . 80
- 3000** SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . . . 12
- 2000** PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . . . 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . . . 170
- TA VOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 . . . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe**

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

Dirigetevi alla **GRANDE ESPOSIZIONE** e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. 100. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda.

NOVA PUBBLICAZIONE

della Prem. Tip. edit. **SACCHETTO**  
IN PADOVA

**Manuale di AGRICOLTURA RAZIONALE**

compilato da **GIOVANNI CANESTRINI**  
Prof. nella R. Università di Padova  
con incisioni e tavole  
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

**PUBLICATO IL 10° FASCICOLO**

DALLA

Premiata Tipografia Editrice **F. Sacchetto**

DELLA

**Storia di Padova**

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

**CAY. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI**

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **1.50** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolmei prof **Giampaolo**

**Diritto e Procedura Penale**

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

**SOMMARIO**

**di un Corso di Botanica**

Padova 1874, in 8. - it. L. **1.50**

Presso i principali Librai

**Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
attivato il 15 Gennajo 1875

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto	6,20 .	8,10 .	dir. 6,25 .	7,45 .
III omnibus	7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .	9,34 .
V	9,34 .	10,53 .	misto 9,57 .	11,43 .
	2,41 p.	4. — p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto	3,16 .	4,55 .	omn. 1. — .	2,19 .
VII diretto	4,10 .	5,10 .	dir. 3,46 .	5,05 .
VIII	6,52 .	7,45 .	dir. 5,35 .	6,53 .
IX omnibus	8,52 .	10,10 .	dir. 7,50 .	9,06 .
XI	9,25 .	10,45 .	misto 11. — .	12,38 a.

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir.	9,43 .	11,34 .	dir. 12. — m.	2,29 p.
III omn.	2,29 p.	5. — p.	dir. 5,05 p.	6,44 .
IV	7,03 .	9,35 .	omn. 6,05 .	8,37 .
V misto	12,50 a.	4,03 a.	misto 11,45 .	3,14 a.

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.
II dir.	1,32 p.	4,40 .	omn. 5. — .	9,22 .
III omn.	5,15 .	9,48 .	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir.	9,17 .	12,10 .	omn. 5,15 .	9,17 .
V m.a Rovigo	11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

Corse	MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II	10,49 .	2,45 p.	dir. 6,05 .	10,16 .
III dir.	5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .	12,57 p.
IV omn.	10,55 .	2,24 a.	dir. 3,35 p.	7,52 .

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

Premiata Tipografia Editrice **F. Sacchetto**

**SACCARDO A.**

**COLFOSCO**

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 — italiane Lire 1.50